Anno IX | Mercordì 11 Febbraio 1874 | N. 36

ASSOCIAZIONE

Esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche.

Associazione per tutta Italia lire 32 all'anno, lire 16 per un semestre, lire 8 per un trimestre; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.

Un numero separato cent. 10, arretrato cent. 20.

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PEGLI ATTI GIUDIZIARI ED AMMINISTRATIVI DELLA PROVINCIA DEL FRIULI

INSERZIONI

Inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea, Annunzj amministrativi ed Editti 15 cent. per ogni linea o spazio di linea di 34 caratteri garamone.

Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

L'Ufficio del Giornale in Via Manzoni, casa Tellini N. 14.

Udine, 10 febbraio.

L'ultimo discorso di Mac-Mahon è sempre tema ai commenti della stampa francese. I legittimisti, come si sa, sono malcontenti di quella affermazione recisa del settennato, ma anche nel campo repubblicano non sono assai soddisfatti del tenore di quel discorso. Il *Bien Public*, organo del signor Thiers, nota l'affettazione con cui si evitò di pronunciare la parola repubblica e fa a questo proposito le seguenti osservazioni: « Noi vediamo che il titolo di repubblica rimane quello del governo e che il capo dello Stato è chiamato presidente della repubblica. Sugli atti pubblici, sui timbri e sulle monete, la parola repubblica figura, ed i trattati internazionali si fanno in nome della repubblica; ma le leggi che si preparano, le scelte amministrative, il fondo della politica sono tutt'altro che repubblicani. Nelle parole ufficiali il più delle volte, jeri ancora, il nome di repubblica scompare assolutamente. Vi è in ciò, crediamo, una situazione che non è affatto chiara, che, prolungandosi, non assicurerebbe al governo la stabilità, al paese la sicurezza di cui hanno tanto bisogno, È sempre l'assenza di soluzione, l'ambiguità, il dubbio. Il settennato in queste condizioni non crea nulla, non prepara nulla; è un aggiornamento. Poteva essere la prova prolungata, apertamente riconosciuta, della forma repubblicana; non ne è che l'apparenza.»

Assai rimarchevole è l'elezione del signor Sens a membro dell'Assemblea francese, che, come annuncia un telegramma odierno, ebbe luogo a maggioranza strepitosa. Il signor Sens è il primo candidato che dal 1870 in poi siasi presentato agli elettori con un programma francamente imperialista. Sino a qui i fautori della [illegible] della nazione venissero decise da un plebiscito. Il signor Sens invece si vantò nella circolare diretta agli elettori del dipartimento di Pas-de-Calais di esser sempre stato fedele a Napoleone III e di aspirare, rispettando però il settennato di Mac-Mahon, ad una ristorazione dell'Impero. Ed un tale candidato fu eletto con oltre 70000 voti poco più di tre anni dopo Sedan! Il dipartimento di Pas-de-Calais, benchè già si sapesse che vi è forte l'elemento bonapartista, nominò dal 1870 in poi deputati repubblicani. Anche nel dipartimento dell'Alta-Saona, il candidato monarchico, benchè soccombente, ebbe una minoranza assai ragguardevole.

Il *Times*, nell'ultimo numero, così comincia il suo primo articolo: « È ora divenuto evidente che il paese diede risposta sfavorevole all'appello di sir Gladstone. In ogni parte dell'Inghilterra, tanto nei piccoli come nei grandi collegi, tanto nelle grandi città commerciali e manifatturiere, come nelle piccole città agricole, i conservatori ottennero successi. La Camera dei Comuni ha perduto parecchi liberali notabili. » In fine dell'articolo, il giornale della *City* invita il signor Disraeli ad accettare l'incarico di formare il gabinetto, se tale incarico gli venisse dato dalla regina. Pare che ciò sia per avvenire, dacchè le notizie da Londra ci dicono che Disraeli si sta occupando per formare il gabinetto.

In quanto alle cause di questa sconfitta di Gladstone, oltre ad alcune particolari, ve n'ha una generale che può servire a spiegarla, e la troviamo riassunta in un carteggio di Londra. «L'indole della massa del popolo inglese è eminentemente conservativa; le classi che ancora dirigono sono quelle che posseggono, e le classi che posseggono hanno la maggiore influenza nelle elezioni. Ora le classi che posseggono non veggono di buon occhio le soddisfazioni che a passo a passo il governo liberale sta dando alle classi inferiori, e l'esempio dei paesi del continente maggiormente le spaventa. Si aggiunga l'idea espressa dal signor Gladstone, nella sua lettera, che aveva l'intenzione di proporre modifiche alle leggi di successione, ossia l'incamminarsi all'abolizione dei maggiorati che sono la gran forza delle classi dirigenti, e si vedrà che il partito liberale doveva aspettarsi di esser combattuto in queste elezioni con tutta l'energia di cui può disporre il partito conservatore. » D'altronde questo partito non ha, in Inghilterra, i principii e le aspirazioni del partito conservatore sul continente.

Nulla di preciso rispetto a ciò che avviene dintorno a Bilbao. Sembra che Moriones sia impotente a soccorrere la capitale della Biscaglia, e che questa corra pericolo di cadere nelle mani di don Carlos. Il pretendente pubblicò due proclami, coll'uno dei quali eccita i soldati spagnuoli ad accorrere sotto la sua bandiera, e coll'altro invita i bilbaini ad arrendersi. Nel primo proclama egli dichiara ai soldati che se continueranno a resistere, egli non potrà considerarli come soldati astretti dai doveri della sommissione ad una bandiera, ma sibbene «come [illegible] il suo diritto e la sua autorità difendono un Governo che non tiene neppure la minima apparenza di legittimo.» A Madrid si continua intanto a celebrare l'eroismo di Moriones e delle sue truppe.

Jeri un dispaccio ci ha detto che gli operai di Vienna hanno presentato al *Reichsrath* un memorandum relativo alle condizioni misere in cui si trovano le classi lavoratrici. Oggi un altro dispaccio ci annunzia una lettera dell'imperatore Francesco Giuseppe al presidente del ministero, lettera in cui si esprime il desiderio che il Governo e i Municipi diano mano alla costruzione di opere pubbliche « onde fornire lavoro ai volonterosi e guadagno alle industrie. » L'Imperatore d'Austria prima di partire per Pietroburgo ha voluto, così, rispondere per conto suo al memorandum degli operai, accordandogli innanzi alla Camera adesione ed appoggio.

TRA LA GERMANIA E LA FRANCIA.

Allorquando la Francia, gelosa della nuova potenza della Prussia, le ruppe guerra, e questa, rimasta vincitrice, fondò l'Impero germanico a Versailles ed impose all'ereditario nemico una dura pace, dura ben più per il distacco di due belle Provincie che per i cinque miliardi spremuti dalla vinta Nazione; noi abbiamo preveduto la perpetuazione di un antagonismo fra le [illegible] da cui nuove [illegible] dovevano sorgere per [illegible]

Questa previsione era facile, perchè sorgeva dai fatti, dalla storia già antica e dalla recente. Ogni Francese agogna la rivincita, ogni Tedesco si appresta ad una nuova pugna. Il pensiero, l'aspirazione, il timore si rivelano tutti i giorni negli atti e nelle parole degli uomini politici, della stampa. È un destino che sta sopra all'Europa. Non c'è bisogno e proposito di pace che distolga dal pensare a questo destino previsto. Una tregua tutti la capiscono e la vogliono, ma non sarà che una tregua.

Ora che la politica la fanno i Popoli in piazza, giova che l'opinione sul fatto futuro si formi chiara nella mente di tutti; giova che tutti sappiano anche in Italia che noi ci troviamo e ci troveremo *tra la Francia e la Germania* oggetto di speranze e di timori, di carezze e di minaccie, di pretese le più contrarie.

Già questa situazione tra due potenti avversarii rende difficile la politica di pace e di conservazione dell'Italia: ma appunto perchè questa politica è difficile davvero per il fatto altrui, bisogna vederci dentro chiaro, e che tutta la Nazione ci veda, e che la stampa, anziche intorbidarle la vista, collo spingerla di quà o di là, la confermi nel proposito di stare ritta e ferma sui suoi piedi e la scorga nello stretto sentiero che le rimane, senza che per l'angustia di esso sia tentata a lasciarlo per gettarsi inconsultamente nella via larga ma ancor più aspra delle altrui nimicizie

Badate, ci dicono alcuni, che per istare tra due sedie voi darete del sedere per terra; badate che non volendo essere gli alleati dei Tedeschi o dei Francesi nelle loro mire ostili. voi resterete soli e finirete coll'avere gli uni e gli altri nemici.

Ma si domanda poi agli uni ed agli altri: Ha l'Italia interesse di spingere le due potenze rivali nella lotta, di fare ch'esse l'antecipino. di far pendere la bilancia talmente a favore dell'una che essa comandi poscia a tutte e segnatamente ai proprii alleati?

Se la Francia vincesse col mezzo nostro la Germania, non peserebbe principalmente sopra di noi quella preponderanza assoluta sul continente cui anche adesso i suoi politici pretendono essere nel di lei diritto ed e certo nelle loro viste?

All'incontro, se coll'ajuto nostro la Francia fosse annichilita, e l'Impero tedesco pretendesse, come generalmente tutti i Tedeschi pretendono che nella Olanda, nel Belgio, nella Svizzera, nell'Austria ci sono tanti di loro razza, ch'esso, appunto perchè è un Impero continentale, ha *diritto al mare*, a chiunque si appartenga, e se la fede di ogni Tedesco che la sua razza è fatta per dominare il mondo, per continuare colla nostra la lotta di Arminio, diventasse, come diventerebbe, la politica del Governo imperiale, che altro potrebbe l'Italia essere, se non un accessario della Germania?

Ora, non potendo l'Italia volere nè l'una cosa, nè l'altra, come potrebbe la sua politica essere di gettarsi affatto nelle braccia dell'una, o dell'altra delle due potenze rivali, che continuano la loro ereditaria nimicizia e vorrebbero estenderla alle razze?

Ma è poi possibile di sottrarsi sempre a questa doppia pressione ed attrazione?

Difficile è di certo; ma ad una Nazione di ventisette milioni, geograficamente posta com'è l'Italia, è possibile, purchè riconosca il vantaggio della sua posizione in Europa.

La preponderanza assoluta dell'una o dell'altra delle due grandi potenze continentali in Europa, non c'è nessuno che la vorrebbe. Gli Stati piccoli temono di essere ingojati, l'Austria-Ungheria teme di riuscirne disfatta, le altre potenze, tra cui la stessa Russia, temono di esserne diminuite.

Adunque sarà possibile anche all'Italia una politica di conservazione, di pace, di progresso, in accordo con quella della maggioranza degli Stati europei. Anzi potrebbe esserne l'Italia stessa l'iniziatrice sul continente.

Oltre a tutti gli Stati piccoli e secondarii, l'Italia troverebbe pronta ad assecondare questa politica la pacifica Inghilterra, la quale è contenta di vedere adesso equilibrate, mercè l'unità della Germania e dell'Italia, le grandi potenze del continente, e l'Impero austro-ungarico per ragione di esistenza.

Tutto sta che l'Italia sappia colla sua politica interna, convincere le altre potenze della sua solidità.

Tale convinzione sarà generata dal fatto, che noi sappiamo raggiungere il nostro assetto finanziario, l'armamento nazionale, ed una conchiudente soluzione della quistione dei rapporti [illegible] Comunità laicali indipendenti.

Noi da parte nostra la renderemo efficace coll'occupare tutto il tempo della tregua colla grande ed universale ginnastica economica del lavoro produttivo in tutti i rami della nazionale attività. È questo il vero modo di accrescere le proprie forze e di rendere sicura la nostra posizione.

Noi possiamo legare gli altrui ai nostri interessi progredendo assai nella produzione dei prodotti meridionali, di cui si fa un grande consumo nel centro e nel settentrione dell'Europa e nell'America settentrionale. E l'amicizia degl'interessi comuni. Un'altra causa d'amicizia può provenire dal fare, mediante una completa rete di ferrovie, che la penisola sia davvero il molo dell'Europa e col farci, mediante la nostra marina mercantile e le nostre colonie commerciali attorno al Mediterraneo, utili intermediarii al commercio altrui. Questo servirebbe poi anche ad accresce la nostra potenza effettiva ed a farci valere assai, nel senso della pace e dell'interesse generale, in tutte le future quistioni internazionali, che cova in sè l'Oriente.

Così noi verremmo a prendere il posto della Francia senza che essa se ne possa apertamente e ragionevolmente dolere ed a giovare indirettamente alla Germania, ma non fino a spingerla ad una aggressione contro alla Francia, cui non ci giova diminuire.

La nostra via angusta tra le due grandi potenze militari si andrebbe così a poco a poco allargando, e noi potremmo in appresso camminarvi con passo più franco e sicuro, senza punto mutare del nostro indirizzo nazionale. La nostra condotta imparziale, dignitosa, prudente e provvida dell'avvenire forse non sarebbe così nemmeno senza influenza ad evitare gli urti tra la Francia e la Germania per il bene generale.

(Nostra Corrispondenza)

Dalle rive del Noncello 8 febbrajo

Sento qui intorno discutersi l'idea della *fondazione di una Casa di Ricovero*. L'idea è generosa. Essa mostra che si conosce l'obbligo di provvedere agl'impotenti, agl'invalidi del lavoro, ai vecchi. Ma pure mi sembra, che questa idea meriti di essere seriamente discussa prima di venire, forse troppo incompletamente, attuata od incamminata verso l'attuazione.

Nelle grandi città, dove sono molte le persone senza famiglia, o che sono come se non l'avessero, un asilo siffatto nella vecchiaja impotente io credo che possa diventare una necessità.

Ma badiamo bene, noi che vogliamo darci questo lusso d'istituzioni benefiche nelle piccole città, non imitiamo quello che accade di certe mode che vi arrivano quando sono disusate nei grandi centri, o di non fare, come si suol dire, il portone più grande della casa. Badiamo, che la spesa di fondazione di una *Casa di Ricovero* non ci tolga i mezzi per usare ai bisognosi la carità a cui l'umanità e civiltà nostra ci fa invito.

Rammento che ad Udine vostra anni addietro avevano costruito con grande spesa un bel fabbricato col nome di *Casa di Ricovero*; al quale mancavano i *ricoverati*, perchè non si avevano i mezzi per mantenerli. I vecchi mendichi continuavano ad aggirarsi per le vie, facendo pompa di loro miseria, e si schieravano certi giorni sulla porta dell'arcivescovato e su altre porte, dove di questa maniera si nascondeva alla sinistra quello che faceva la destra.

Ne parlai con un vecchietto pieno di buon senso, il quale mi tenne presso a poco questo discorso.

« Se le rendite dei legati, ei disse, fossero adoperate, senza molte spese di amministrazione e senza fare il palazzo della miseria, a soccorrere i vecchi impotenti e poveri nel loro stesso domicilio, molte più miserie sarebbero alleviate e molti inconvenienti sarebbero evitati. Qui si ha consumato nell'edificare capitale e frutti, mentre i frutti potevano bastare al reale bisogno. Perchè poi sottrarre la vecchiaja dalla famiglia del povero? Non giova, e non è parte della educazione morale delle famiglie, che dappresso agli adulti ed ai bambini ci sieno anche i vecchi? Non completano questi la famiglia? Non le sono di qualche ajuto, di qualche insegnamento? Non ammaestrano, se non altro, a qualche virtù gli altri della famiglia? Non esercitano almeno quella tolleranza di cui abbiamo tutti bisogno? Perchè togliere alle famiglie povere l'occasione di esercitare gli affetti ed i [illegible] il prossimo? Se togliete come altrove fanno (forse alludeva a Milano, dove gli Istituti di beneficenza sovrabbondano) alle famiglie povere i *vecchi* ed i *bimbi* e fino i *lattanti*, che cosa resta agli *adulti*? Niente altro che l'egoismo, l'imprevidenza, lo scialacquo, l'osteria e di nuovo l'ospitale, la casa di ricovero, ove non sia il carcere.

« Guardiamoci bene, soggiungeva il mio vecchietto, che a forza di eccedere nella *carità legale* non si stabilisca la *miseria legale* e la *legale immoralità*; che non si distrugga la *responsabilità individuale*, che le esigenze non vengano a superare la possibilità di soddisfarle, che l'operosità non abbia da pagare per l'ozio.

« Tutti questi malanni e pericoli, soggiungeva, sarebbero tolti dai soccorsi dati a domicilio alle famiglie povere, che hanno questi vecchi, sovente pur utili ad esse nella custodia dei bambini. In certi casi questi vecchi si possono anche mettere a dozzina.

« Così poi anche la carità cittadina si mantiene viva e vigilante e non soltanto soccorre il prossimo per togliersi il fastidio delle sue sofferenze, ma lo ama davvero. I soccorsi si proporzionano ai bisogni. La vigilanza entra nella casa del povero ed assume gli uffizii della igiene edilizia, che è una delle necessità per la salute delle popolazioni agglomerate. »

Questo discorso che dal mio vecchietto al *Caffè Meneghetto* si applicava alla Udine di molti anni fa, molto più si potrebbe e dovrebbe applicare alla città di Pordenone di adesso. La Commissione di carità che raccolga dai cittadini le offerte, che vigili sui bisogni reali, che venga al soccorso delle famiglie povere a quel modo ed a domicilio, farebbe ben migliore frutto di una *Casa di Ricovero*.

Oggidì si parla molto, e con ragione io credo, della *famiglia* come cardine ed elemento della buona società. Si capisce che una Nazione potente e civile sarà il risultato della somma delle moltissime famiglie operose e morali. Si affetta altresì la democrazia, almeno a parole. Ma, dico io, se volete camminare verso la vera democrazia, rafforzate, non indebolite, anche nella famiglia del povero, i legami dell'affetto, da cui proviene la vera educazione morale, conservate, raggentilite, educate, migliorate la famiglia, e fate che anche le istituzioni di beneficenza servano a questo scopo di moralità sociale e civile.

Spingete più avanti che potete le cure dell'edilizia, purgate le città e le case da tutto quello che hanno di malsano, d'inamabile, di disagiato, fate una provvida polizia nelle case del povero, educate le famiglie a bastare quanto è possibile a sè stesse, create loro le fonti di

lavoro e di guadagno, fatele godere quanto più si può dei beni comuni della civiltà con ogni genere di istituzioni direttamente od indirettamente educative, soccorrete alla miseria, umiliandola il meno possibile, ma fate anche il meno possibile di essa una istituzione sociale, e la carità vostra si eserciti nella famiglia del povero, senza attenuarne i legami d'affetto, che sono quelli del volontario sacrifizio e della virtù.

ITALIA

Roma. Scrivono da Roma alla *Perseveranza:*

La dimissione dello Scialoia non ha contribuito a rendere più chiara, nè più precisa la situazione parlamentare, che già era abbastanza complicata e confusa. L'indole eterogenea della maggioranza che respinse la legge sulla istruzione elementare, e della minoranza che l'accettava, denota abbastanza quanto sia difficile oggi di arrischiare un pronostico sull'andamento delle cose parlamentari, sull'ordinamento dei partiti, sulla composizione di una salda e compatta maggioranza. È forse sperabile che la discussione e la votazione della legge sulla circolazione cartacea possano render chiaro ciò che oggi è tanto oscuro, e porgere sicuri criterii sulla situazione parlamentare? Non credo che a cotesta interrogazione la risposta possa essere affermativa. La legge sulla circolazione cartacea annovera fautori a Destra, a Sinistra, nei Centri; ma e a Destra e a Sinistra e nei Centri annovera pure avversarii. Ci sarà di certo una maggioranza che l'approverà; ma si potrà forse inferire da questo fatto che il problema parlamentare venga sciolto efficamente, e che il Ministero possa fare assegnamento su quella maggioranza, che gl' inglesi chiamano *working majority,* e che sola può dare ad un'Amministrazione la forza e l'autorità necessarie a reggere la cosa pubblica? A me sembra più probabile che l'occasione desiderata si presenterà da sè medesima in occasione della discussione su i provvedimenti finanziarii. Fino a quel momento la situazione proseguirà ad essere quella che oggi è, piena, vale a dire, di incertezza e di confusione.

La condizione di cose che ho sommariamente accennata, preocupa a buon diritto i nostri uomini politici: e additandola alla pubblica attenzione la stampa liberale non solo adempie ad un dovere, ma fa cosa assai utile.

ESTERO

castel e de Lorgeril, hanno proposto due imposte speciose, per ripianare in parte i 40 milioni che domanda il ministro delle finanze. Quegli vuol tassare i pianoforti, questi i cappelli a cilindro. D'oggi innanzi i cappelli per portarsi sul capo, senza cadere in contravvenzione, dovrebbero avere all'interno un francobollo di 2 franchi. Che i nostri ministri di finanza profittino della bella idea?

— Il *Giornale Ufficiale* francese porta delle lunghe file di *maires* nominati, e l'*esecuzione* continua. Si è osservato che le liste non parlano dei revocati o dei destituiti. Ma la legge del 20 gennaio, così la si interpreta al Ministero degli interni, ha messo fine ai poteri di tutti i *maires*, per cui non c'è bisogno della formalità di revocarli. Così un po' alla volta i *maires* deputati sono sostituiti da ben pensanti. Fra essi si notano quello di Chartres, quello di Perpignano e finalmente il sig. Rameau, *maire* di Versailles stessa. Per avere un'idea delle passioni che tutto questo *remue-ménage* solleva nelle provincie, basta leggere i giornali che vengono di là. Il nuovo Municipio di Avignone, citiamo un esempio, per primo atto ha fatto levare una tavola di marmo messa dopo il quattro settembre, e nelle quale era inciso: « Cittadini! non dimenticate mai che venti anni di dispotismo e una guerra pazzamente intrapresa valsero alla Francia una pace disastrosa, e il suo smembramento. » Così di rivoluzione in reazione si distrugge, si riedifica e si ridistrugge tutto, bruciando o incensando continuamente gli idoli che si alzano o che cadono.

Germania. Un corrispondente della *Perseveranza* scrive da Monaco la seguente notizia:

« È arrivato l'ordine da Berlino di fornire la nostra armata, con tutta la sollecitudine possibile, dei forni da campo, e sento che il ministero della guerra ha già disposto il personale necessario al servizio dei medesimi. »

Vi do questa notizia senza commenti: solo aggiungo che qui fece sensazione, come la fa la febbrile attività che regna in tutti i nostri arsenali affine di provvedere l'armata di tutto l'occorrente, come alla vigilia d'una guerra.

Spagna. L'*Indépendance Belge* riceve da Bilbao una corrispondenza nella quale si legge:

Bilbao ha 42 pezzi di artiglieria per resistere all'attacco del nemico; 4 pezzi da 12 rigati in bronzo; 3 da 16 rigati in acciajo; più dei pezzi da 8 rigati, e da 12 non rigati.

La parte più debole della piazza è quella della riva sinistra del Nervion. A Bilbao è stato commesso lo stesso errore che a Portugalete; fu alzata una cinta all'est della città, ma i monti di Artazan e di San Domingo che sono a 1000 o 1200 metri e che dominano Bilbao, non furono occupati dalla truppa perchè vi sarebbe stata scoperta.

Lo spirito degli abitanti è buonissimo; ma si aspetta con ansia il soccorso della truppa. Abbiamo carne fresca per venti giorni ancora, ma si può contare che la città ha viveri per tre mesi. Manca il latte. Le uova si pagano 25 a 30 centesimi l'uno. Il carbone è carissimo; ma si hanno 4,000 tonnellate di carbone inglese: manca il petrolio; vino ne abbiamo in abbondanza. Dicesi che se i Carlisti prenderanno Bilbao, metteranno una taglia di guerra da 16 a 17 milioni di franchi. Bella presa, ma che non li condurrà a Madrid.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

Misure precauzionali contro l'angina difterica. Il R. Prefetto ha diramato ai Commissari distrettuali ed ai Sindaci della Provincia la seguente circolare:

«L'angina difterica, malattia che, senza risparmiare gli adulti, più specialmente colpisce i fanciulli, e molte volte sventuratamente li uccide, si mantiene in qualche Comune di questa Provincia, e, quantunque lentamente ed in proporzioni al certo non allarmanti, tenta diffondersi.

Come sarebbe intempestivo, e fors'anco dannoso od inutile, gettare tra la popolazione l'allarme per la presenza di questa fatale tra le malattie, sarebbe d'altra parte meritevole di censura se le autorità dello Stato, e quelle che sono a capo della comunale azienda, non si preoccupassero, non tanto dell'attuale stato di cose, quanto di possibili recrudescenze della cennata malattia, e non dessero mano a quei suggerimenti ed a quelle misure di precauzione, che, date e prese a tempo, valgono le molte volte a scongiurare i mali od almeno a renderli, nelle loro conseguenze, meno funesti.

Basato a questo principio, ho reputato necessario di circondarmi dei lumi di preclari medici qui residenti, prima di rivolgermi alle SS. LL. Illust.e con speciali istruzioni, che ho il pregio di comunicare con la presente circolare, sulla quale richiamo intera la loro attenzione.

I preaccennati signori medici, raccolti, sotto la mia presidenza, in seduta nella giornata di ieri, presero primieramente conoscenza della *Breve istruzione diretta a prevenire e combattere l'angina difterica,* compilata dall'onorevole [illegible] di Milano, perchè venga, anche tra noi, conosciuta ed osservata. La istruzione di che trattasi fu pubblicata con la prefettizia circolare dei 15 giugno 1873, n. 20235, div. II, ed inserita a pagine 293 e seguenti del *Bollettino* del decorso anno.

Le SS. LL. Illust. vorranno prenderne di nuovo conoscenza, ed inviteranno i signori medici comunali ed avventizi a leggerla ed applicarla nella parte almeno che riflette le misure igieniche precauzionali. Rispetto al metodo di cura da adottarsi, io credo che altra preghiera non possa farsi ai medici, che non hanno per ragione di età o per altra causa avuto campo di fare lunga esperienza, se non se quella di rivolgersi ai più esperti per lumi e suggerimenti.

Io sono convinto che qualora in ciaschedun Comune persone istrutte e autorevoli si incaricassero di studiare le citate istruzioni e di comunicarne i saggi suggerimenti al popolo, in breve tempo avrebbesi quella diffusione che mi è consigliata, e che difficilmente potrebbesi ottenere passando lo stampato per mani di chi, per imperfetta educazione, non saprebbe leggerlo e rettamente comprenderlo.

Secondariamente la medica commissione raccomandò perchè *ogni caso* di angina difterica sia scrupolosamente denunciato al municipio dal medico curante, valendosi della prescritta tabella, e perchè sia *sempre e costantemente* attivato e mantenuto il *rigoroso sequestro.* Quando si ammetta che l'angina difterica è malattia d'indole contaggiosa, ne viene per legale conseguenza: l'obbligo della denuncia per parte del medico curante, e quello del sequestro a mezzo e sotto la respondenza dell'Autorità municipale.

Ciò tutto premesso, e tenendosi ferme le disposizioni di massima emanate dalla Prefettura in occasione di malattie contagiose, invito i signori Sindaci di adottare le misure precauzionali che verrò in seguito additando. Questo invito lo faccio a tutti i signori Sindaci della Provincia, perchè credo convenga premunirsi tutti contro la eventualità, anche remota, del diffondersi dell'angina difterica; e più specialmente, come vuole ragione, lo rivolgo ai Capi dei comuni infetti. Essi troveranno, con me, necessario e strettamente doveroso di raddoppiare di zelo perchè la malattia si circoscriva, rechi i minori danni possibili, cessi al più presto.

Gli onorevoli signori Sindaci disporranno, *per urgenza,* quanto segue:

a) Perchè, a mezzo della commissione sanitaria del Comune, si effettui *subito* una accurata ispezione alle abitazioni tutte del rispettivo circondario, allo scopo di rilevare se in esse esistono cause d'insalubrità, e sieno suggeriti al Sindaco i provvedimenti da adottarsi perchè vengano rimosse;

b) Perchè, seguendo il parere della preaccennata commissione, ed anche per iniziativa municipale, sieno dai signori Sindaci fatte togliere le cause che influiscono a rendere eccessivamente umidi, e di conseguenza malsani, gli abitati;

c) Perchè sia rivolta una speciale attenzione al modo con cui sono tenuti i letamai e altri depositi di materie immonde e producenti esalazioni malsane;

d) Perchè sieno tolti nei cortili delle case e nelle vie pubbliche le acque stagnanti, e sia dato alle stesse lo scolo necessario;

e) Perchè sia consigliato ai comunisti di tenere, nei limiti del possibile, bene ventilata la loro abitazione, e di proporzionare alla capacità delle stanze il numero di coloro che devono abitarle, affine la quantità dell'aria in quelle capita sia insieme sufficiente e salubre a coloro che devono aspirarla;

f) Perchè sia pure consigliato di togliere dalle stanze da letto, o costantemente abitate, depositi di grano turco in panocchia, essendo quello occupato in tal modo altrettanto spazio sottratto all'aria respirabile;

g) Perchè si consiglino i comunisti di approfittare per sè e per le loro abitazioni di quella suprema tra le medicine, che è la luce;

h) Perchè, quando si sviluppasse il morbo in una famiglia, venga attivato tosto il rigoroso sequestro, e nell'interno della casa sieno debitamente isolati tanto il malato quanto coloro che sono destinati a guardarlo ed assisterlo. I signori Sindaci, e più specialmente i medici curanti e gl'incaricati municipali, non ommetteranno di raccomandare vivamente che le biancherie, le stoviglie, i cucchiai, bicchieri, ecc., i quali servono pel malato, non sieno usati dagli altri membri della famiglia, servendo essi, e specialmente i fazzoletti da naso, di veicoli, coi quali si diffonde la fatale malattia.

i) Perchè sia assolutamente vietato di lavare gli oggetti stessi, e quanti altri avessero appartenuto al malato, nelle acque correnti, e siano sempre immersi nell'acqua bollente con liscivio;

j) Finalmente perchè quale disinfettante pei locali e pelle persone si faccia uso dell'*acido fenico.*

Ricordo ai signori Sindaci le facoltà che loro attribuisce la legge comunale e provinciale all'articolo 104, e li invito a valersene pel bene de' propri amministrati, e secondo prudenza e giustizia.

I signori medici, da me interpellati, manife- [illegible] vedere pur anco allo scopo di conoscere l'origine del morbo, la durata precisa dello stesso, la cura adottata dal medico e l'esito della medesima; e ritennero che questo lodevole scopo, ed utile ad un tempo nei riguardi della scienza, sarebbe ottenuto ogni qualvolta i signori medici curanti offrissero le necessarie nozioni all'atto che trasmettono la prescritta tabella.

Prego di conseguenza i signori sindaci di invitare i signori medici comunali ed avventizi del circondario, a redigere con cura speciale le tabelle di cui trattasi, indicando sempre e precisamente:

1. Nelle colonne 1.ª e 2.ª del modello, la data dello sviluppo della malattia, e nella colonna 11.ª *(esito avuto),* non soltanto l'esito della malattia, ma il giorno nel quale effettuossi.

2. Nella colonna 9.ª *(sintomi speciali),* quale sia la località infetta, se cioè la *faringe* o la *laringe,* offrendo tutte le notizie che a loro avviso possono interessare gli scienziati, non ommettendo mai d'indicare se e quali complicazioni si sieno effettuate nel morbo.

3. Nella colonna 11.ª *(provvedimenti dati)* saranno da notarsi non solo quelli emessi in linea di precauzione igienica (sequestri, ecc.), ma pur anco il metodo di cura adottatosi.

4. Finalmente nella colonna 12.ª *(osservazioni)* i signori medici curanti daranno il loro parere sulla provenienza, o presunta causa occasionale della malattia, ed offriranno tutti que' schiarimenti che reputeranno opportuni ad illuminare l'Autorità superiore.

Io affido con piena fiducia la esecuzione delle presenti istruzioni allo zelo intelligente ed al patriottismo dei signori Sindaci, e sono certo ch'Essi troveranno valido appoggio nelle Commissioni sanitarie, e nei medici comunali ed avventizi. Prego poi i signori Commissari distrettuali di assistere i signori Sindaci nel loro compito, assicurando gli uni e gli altri che potranno, in ogni evento, fare assegnamento sulla mia cooperazione.

Prego le SS. LL. Ill.me di accusare ricevimento della presente.

Udine, li 2 febbraio 1874.

Il Prefetto
BARDESONO

Statuto organico del Monte di Pietà in Udine.

Abbiamo sott'occhio un esemplare di questo Statuto che, approvato col Reale Decreto 10 novembre 1873, venne a questi giorni alla luce.

Lo scopo della compilazione di esso (come degli altri concernenti i nostri Istituti di beneficenza) stava, ottemperando alla Legge 3 agosto 1862 sulle Opere Pie, nell'armonizzare l'amministrazione del Monte di Pietà ai principj cardinali di quella Legge senza chè si avesse a perdere di vista le speciali esigenze delle Tavole di Fondazione. E a ciò lodevolmente il Consiglio del Comune e la Deputazione Provinciale s'adoperarono, per quanto spettava al proprio ufficio.

Il nuovo Statuto organico del Monte di Pietà è diviso in sei capitoli e consta di quarantauno articoli.

Nel primo capitolo sono precisati l'origine, la sede, lo scopo e i redditi dell'Opera Pia. E ricordasi dapprima l'origine del Monte di Pietà dall'atto del maggior Consiglio della città di Udine 11 settembre 1496, e come sia stato eretto in corpo morale in base al decreto del Veneto Senato 3 dicembre 1503; ma di essa origine, del successivo sviluppo e dei Legati annessi con iscopi di beneficenza non diremo altro, avendone parlato a lungo in questo Giornale nel 1870. Ricorderemo soltanto come lo Statuto registri pel Monte un'attività depurata di lire 1,089,719.26, e, comprese le Commissarie, di lire 1,134,204.26.

Nel capitolo secondo si indica una innovazione introdotta di confronto allo Statuto vecchio, si dichiara cioè affidata l'amministrazione ad un Corpo collegiale composto di un Presidente e di quattro Consiglieri, che prestano l'opera loro gratuita, e la cui nomina spetta al Consiglio Comunale. Nello stabilire il tempo della durata e le modalità dell'ufficio, si ubbidì alle regole di quella prudenza che, se utile in ogni regolamento, più essere dee in[-] vocata trattandosi di un Istituto Pio. E sic[-] come il vantaggio di aver sostituito al direttor[e] onorario un Corpo collegiale sarebbe nullo, qua[-] lora non tutti o quasi tutti i membri di es[so] non intervenissero alle tornate, così si stabi[lì] che chi avesse mancato per tre volte di segui[to] senza giustificato motivo, come pure se talu[no] si rifiutasse senza buona ragione di compie[re] le speciali incombenze affidategli, ritenere [si] debba quale dimissionario. La quale disposizio[ne] sarà bene che non rimanga lettera morta, co[me] pur troppo è rimasta per altri Istituti e Co[m-] missioni e Consigli.

Nel terzo capitolo vengono date le reg[ole] generali per i pegni, i disimpegni, le rime[sse] e gli incanti, non disformi da quelle sinora [in] uso, e la cui esatta osservanza meritò alla a[m-] ministrazione del Monte gli elogj di quanti, p[er] volere dell'Autorità tutoria, ebbero in pass[ato] ad ispezionarlo.

Nel capitolo quarto sono indicate le nor[me] per la distribuzione della beneficenza delle a[n-] nesse Commissarie. Ed anche in queste si seg[uì] la consuetudine, nè col nuovo Statuto poteva[si] innovare, dacchè nelle Tavole di Fondazione [lo] scopo tassativamente era indicato.

Il capitolo quinto regola la gestione econ[o-] mica. E in esso è stabilita una seduta ordinar[ia] per settimana del Consiglio dell'Opera Pia, [e] sedute straordinarie secondo l'urgenza deg[li] affari, ammessa però la legalità delle deliber[a-] zioni per l'intervento di due soli membri e d[el] Presidente, o di chi ne fa le veci. Ed il Co[n-] siglio, tra le altre attribuzioni, ha pure il d[i-] ritto di proporre modificazioni allo stesso St[a-] tuto organico, e di compilare un regolamen[to] di amministrazione e di servizio interno da a[p-] provarsi dalla Deputazione Provinciale.

Nel capitolo sesto sono precisate le attribu[-] zioni del Presidente e dei Consiglieri, non d[i-] verse da quelle stabilite per altri Pii Istitut[i] di cui già parlammo nel nostro giornale.

Allo Statuto sta annessa la *pianta mor[ale]* degli impiegati del Monte di Pietà coi relati[vi] stipendj, alcuni de' quali ci sembrano davve[ro] inferiori, e all'importanza della carica, e al[la] pratica di altre amministrazioni, com'anche al[le] odierne esigenze sociali.

Del resto noi non intendiamo sottoporre a[d] esame articolo per articolo il nuovo Statut[o] sapendo bene come fu esso lo scopo di studj c[o-] scienziosi e di mature deliberazioni di cittadi[ni] assennati. La lunga esperienza delle principa[li] modalità di esso, riprodotte dallo Statuto ve[c-] chio, deve valere contro qualsiasi novità n[on] consigliata da nuovi bisogni solennemente rica[-] nosciuti. Ed è a sperarsi che il Consiglio, tes[tè] eletto e che fra pochi giorni assumerà la c[a-] rica, si limiterà per ora ad applicare ferm[a-] mente e diligentemente lo Statuto, valendo[si] del proprio diritto di proporre riforme co[n] molta cautela. Difatti il patrimonio consacrat[o] alla beneficenza deve rimanere, al più possibil[e] incolume fra le vicende politiche ed economich[e] del paese, e passare integro alle venture gen[e-] razioni. Codesto il voto de' benefattori, quest[a] per lunga età la regola degli amministrator[i;] dunque, prima di mutare alcun articolo dell[o] Statuto, sarà cosa ottima il pensarvi due volt[e].

Per noi vale questa osservazione: lo Statut[o] del Monte di Pietà di Udine, avente la da[ta] del 23 dicembre 1869, è frutto dell'esperienz[a] de' vecchi amministratori, cresimata dai vo[ti] del Consiglio comunale e della Deputazione Pr[o-] vinciale, e, solo dopo udito il parere del Co[n-] siglio di Stato, ricevette la Reale sanzion[e.] Quindi dal 69 al novembre del 73, data d[el] Reale Decreto, ci fu tempo sufficiente per [il] lavoro richiesto dall'attivamento tra noi del[la] legge sulle Opere Pie. Ripetiamolo adunque (e abbiamo un perchè d'insistere in questa ide[a)] che innovazioni al nuovo Statuto organico n[on] sono da farsi, se non con quella massima caute[la] che escluda ogni dubbio teorico e pratico r[i-] guardo il vantaggio che ne fosse per venire a[ll'] l'Istituto.

G.

Club Alpino Italiano. Sezione di Tolmezzo. Domenica 8 corrente ebbe luogo la prima adunanza generale dei soci di questa sezione, e in essa vennero all'unanimità (votanti 20) prese le seguenti deliberazioni: 1° nominato a Presidente della sezione stessa il prof. Torquato Taramelli; a vicepresidente l' Avv. D.r Michele Grassi; a segretario il perito sig. Girolamo Schiavi: 2.° esteso il numero dei consiglieri a cinque e nominati il prof. Giovanni Marinelli, il sig. Dorigo Isidoro, il sig. Giov. Battista D.r Campeis, il sig. Romano D.r De Prato (Rigolato), il sig. Chiussi Giuseppe; 3.° sospesa la discussione dello Statuto, affinchè la Direzione, facendosi carico delle osservazioni fatte dai soci di Udine, voglia procedere alla revisione del medesimo prima di presentarlo all'adunanza generale dei soci della sezione; 4.° votato un indirizzo di ringraziamento al P. Denza, al sig. Commissario Dall' Oglio e al prof. Marinelli per la iniziativa presa nella fondazione della sezione ed un altro indirizzo di ringraziamento ai Soci di Udine per la splendidissima loro concorrenza a favore della sezione di Tolmezzo.

L' adunanza fu poi lieta di ricevere nello stesso giorno telegraficamente le felicitazioni del Padre Denza, ed apprezzando il gentile pensiero dell' illustre uomo, gli fece condegna risposta.

Ora i soci della sezione di Tolmezzo ascendono al numero di 61, di cui 25 hanno domicilio in Udine. Non crediamo di esser lungi dal vero asserendo che entro alcuni mesi la Società, iniziata con così egregio novero, raggiungerà il centinaio di membri, fra i quali speriamo di notare tutti quei giovani di agiata condizione, e specialmente del nostro patriziato, a cui non mancano mezzi e tempo per dedicarsi alle alpine escursioni.

Ufficio dello Stato Civile di Udine

Bollettino statistico mensile — Gennajo 1874.

NASCITE	maschi	femmine	Totale parziale	Totale generale
Nati vivi	31	43	—	74
Legittimi	28	30	58	74
Naturali: riconosciuti	—	2	2	
Naturali: di genitori ignoti	—	1	1	
Esposti	3	10	13	
Nati appartenenti al Comune di Udine	31	42	73	74
ad altri Comuni del Regno	—	1	1	
all'Estero	—	—	—	
Nati morti				
MORTI				
in Città a domicilio	25	21	46	105
nell'Ospitale civile	22	19	41	
idem militare	2	—	2	
nel suburbio e Frazioni	8	8	16	
decessi appartenenti al Comune di Udine	48	39	87	105
ad altri Comuni del Regno	9	9	18	
all'Estero				
Distinzione dei decessi				
a) per riguardo allo Stato Civile				
Celibi	31	30	61	105
Conjugati	21	9	30	
Vedovi	5	9	14	
b) per riguardo all'età				
dalla nascita a 5 anni	15	21	36	105
da 5 » 10 »	—	1	1	
» 10 » 30 »	10	4	14	
» 30 » 50 »	6	7	13	
» 50 » 70 »	15	7	22	
» 70 » 90 »	11	6	17	
oltre 90 anni	—	2	2	

MATRIMONI	
contratti fra celibi	14
» » celibi e vedove	1
» » vedovi e nubili	2
» » vedovi	—
Totale	17

Teatro Minerva. Questa sera, ultimo mercoledì di Carnovale, veglione mascherato al Teatro Minerva. Ore 9.

Una piccola chiave all' inglese fu trovata questa mattina sul piazzale fuori Porta Venezia. Chi l' ha perduta potrà ricuperarla all' Ufficio del *Giornale di Udine.*

FATTI VARII

Viglietti di favore. La Direzione delle ferrovie dell' Alta Italia ha pubblicato un avviso da cui rilevasi che in occasione delle prossime feste carnovalesche di Torino, Verona, Bologna e Milano; nonchè delle Fiere Enologiche di Torino e Verona, verranno, quanto ai viaggiatori, distribuiti biglietti di andata e ritorno di 1.a 2.a e 3.a classe, con riduzioni nei prezzi dal 25 al 35 per cento secondo le distanze; e quanto ai vini ed aceti destinati e di ritorno dalle Fiere di Torino e Verona, saranno concesse riduzioni speciali.

Per le feste di Torino e Bologna, tutte le stazioni nominate nel relativo quadro incominceranno la distribuzione dei biglietti d' andata e ritorno dal giorno di sabato 14 febbraio e la continueranno nei successivi 15, 16 e 17.

Il ritorno facoltativo in tutti i giorni dianzi specificati per ogni città non potrà essere protratto oltre tutto il giorno 18. Quelli di ritorno da Torino potranno tuttavia partire nel giorno 19.

Il cholera a Monaco pare in procinto d' andarsene, ma ritorna sempre sull' orme sue. Per far vedere quanto contribuiscano i bagordi e le feste a propagarlo, ecco una nota abbastanza significativa:

	casi	morti
Sabbato, 31 gennajo	11	2
Domenica, 1 febbrajo	20	18
Lunedì (festa) 2	24	15
Martedì, 3	8	12

Tra le ultime vittime si ha a deplorare qualche persona di molta distinzione. Nel Palatinato superiore il morbo si è pure sviluppato con qualche intensità.

CORRIERE DEL MATTINO

— Leggiamo nella *Libertà*:

La Commissione parlamentare per i provvedimenti finanziarii ha risoluto vengano redatte dieci relazioni distinte, corrispondenti ai dieci titoli in cui si dividono i provvedimenti stessi. Per ciascuno di questi titoli verrà impegnata una discussione separata.

— Le Società operaie di Roma hanno deciso di promuovere un'agitazione legale a fine di ottenere sia adottato il principio dell' istruzione obbligatoria. *(Secolo.)*

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Berlino 9. Il *Reichstag* elesse Forkenbek presidente; Hohenlohe ed Hänel vicepresidenti.

Parigi 9. Michelet è morto.

Parigi 9. *Elezione del Pas-de-Calais*: Sens fu eletto con voti 70997, contro Brasme 67474.

Versailles 9. L'Assemblea approvò i due primi articoli del progetto di nuove imposte, aumentando della metà i diritti di registro e degli atti estragiudiziali.

Vienna 9. La *Gazzetta di Vienna* pubblica una lettera dell' Imperatore al Principe Auersperg, che esprime soddisfazione pelle misure prese finora dal Governo per rimediare alla crisi di alcune parti dell'Impero in seguito al ristagno del commercio, ai cattivi raccolti e alle epidemie. L'Imperatore desidera che s' intraprendano i lavori pubblici per venire in aiuto degli operai. Essendo convinto che i Corpi legislativi e i Comuni presteranno concorso efficace, invita il Ministero a fare preparativi in questo senso.

Berna 9. Il popolo del Cantone di San Gallo approvò con voti 20441 contro 17091 la legge che stabilisce pene pei delitti commessi dal pulpito.

Londra 9. Elezioni conosciute: 267 conservatori e 242 liberali.

Madrid 9. Secondo l' *Imparcial* il Governo acconsentì al cambio dei prigionieri coi carlisti.

Berlino 10. Il Consiglio dei ministri di pieno accordo stabilì le misure, che cadono sotto la competenza dell'Impero, da prendersi contro i Vescovi renitenti; il relativo progetto si presenterà in questa stessa sessione.

Parigi 10. Melvil Bloncourt giunse a Ginevra domenica sera.

Londra 10. Elezioni conosciute: 283 conservatori, 253 liberali. I conservatori guadagnarono 80 seggi, i liberali 28.

Orano 9. I rifugiati politici non accusati di delitti comuni furono messi oggi in libertà. Quelli accusati di delitti comuni rimangono prigionieri attendendosi le istruzioni del Governo. Ferer e Contreras ricusarono di ricevere la paga e di essere posti in libertà. Contreras pubblicherà una memoria.

Roma 10. *(Camera dei deputati).* Continua la discussione sulla circolazione cartacea.

Umana discorre in favore del progetto, facendo alcune obbiezioni.

Minghetti difende il progetto, rispondendo ai varii oratori. Mostra come il progetto presente limita assolutamente l' emissione in una quantità inferiore all' attuale disciplina delle Banche; analizza tutti i miglioramenti che introduce in servizio del pubblico, in vantaggio del commercio, ed in utilità del Tesoro.

Discorre dell' aggio dell' oro e delle sue cause. Mostra poi che questa legge non contraddice ad alcun principio della scienza e non compromette l' avvenire.

La discussione generale è chiusa.

La seduta continua.

Pest 9. I giornali annunziano un sensibile peggioramento nello stato di salute di Francesco Deak.

Berlino 9. La proposta fatta di porre in libertà Bebel e Liebknecht non trovò appoggio alcuno nel parlamento.

Versailles 9. Il Governo è costernato pel successo ottenuto dai repubblicani nelle ultime elezioni suppletorie.

Madrid 9. Le operazioni carliste intorno a Bilbao proseguono energicamente. Don Carlos è sempre a Durango.

Versailles 9. Il nuovo Consiglio di Stato avrà un maggior numero di consiglieri e un ministro presidente. La Commissione della grazie, intesa il prefetto della Senna, non trovò per ora di proporre alcuna amnistia, nemmeno parziale.

Ultime.

Bruxelles 10. Gli operai rinnovarono gli scioperi in sette miniere di carbone.

Madrid 10. Si conferma la notizia che il Governo accordò lo scambio dei prigionieri.

Stettino 10. L' ufficio telegrafico di Swinnemunde è sotto acqua. Una spaventevole bufera gonfiò rapidamente il mare.

Vienna 10. Il ministro delle finanze presenta varii progetti per costruzioni di ferrovie, chiedendo un milione per una linea Spalato Siveric Dernis e Sebenico in Dalmazia.

Parigi 10. Il giornale *La France* prendendo argomento dalle ultime elezioni, dichiara che in Francia è possibile soltanto la repubblica o l' impero.

Vienna 10. Giovedì mattina, alle ore 6 e mezzo, l' Imperatore d' Austria, diretto per Pietroburgo, arriverà a Varsavia, ove durante la fermata di 2 ore passerà in rassegna il reggimento granatieri Imperatore Francesco Giuseppe.

Kiel 10. Una violenta tempesta da nord-est ha fatto sortire il mare. Una parte della città è inondata. Il vapore da Korsoer non è arrivato. Da mezzogiorno le acque sono in decrescenza.

Metz 10. Il *Moniteur de la Moselle* afferma che venerdì quindici deputati dell'Alsazia-Lorena si presenteranno assieme al Parlamento.

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

10 febbraio 1874	ore 9 ant.	ore 3 p.	ore 9 p.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116,01 sul livello del mare m. m.	748.6	750.4	755.9
Umidità relativa . . .	44	21	17
Stato del Cielo . . .	misto	nuvoloso	sereno
Acqua cadente . . .	—	—	—
Vento (direzione .	E. S. E.	E.	E.
Vento (velocità chil.	3	9	3
Termometro centigrado	0.2	3.4	—0.7

Temperatura (massima 5.0 (minima —3.6

Temperatura minima all'aperto —7.3

Notizie di Borsa.

BERLINO 9 febbraio

Austriache	194.3₍4	Azioni	139 7/8
Lombarde	94.1/4	Italiano	59.1/8

PARIGI 9 febbraio

Prestito 1872	93.85	Meridionale	—.—
Francese	58.57	Cambio Italia	14.5/8
Italiano	59.60	Obbligaz. tabacchi	472.50
Lombarde	355.—	Azioni	—.—
Banca di Francia	4030.—	Prestito 1871	—.—
Romane	62.50	Londra a vista	25.24.1/2
Obbligazioni	166.—	Aggio oro per mille	—.—
Ferrovie Vitt. Em.	176.50	Inglese	92.1/2

LONDRA, 9 febbraio

Inglese	92.1/4	Spagnuolo	17.7/8
Italiano	59.1/8	Turco	39 1/2

FIRENZE, 10 febbraio

Rendita	69.72.—	Banca Naz. it. (nom.)	2094.—
» (coup. stacc.)	67.30.—	Azioni ferr. merid.	428.—
Oro	23.39.—	Obblig. » »	217.—
Londra	29.32.—	Buoni » »	—.—
Parigi	117.10.—	Obblig. ecclesiastiche	—.—
Prestito nazionale	66.50.—	Banca Toscana	1619.—
Obblig. tabacchi	—.—.—	Credito mobil. ital.	845.—
Azioni »	858.—.—	Banca italo-german.	270.—

VENEZIA, 10 febbraio

La rendita, cogl'interessi da 1 gennaio. p. p., tanto pronta come per fine corr. da —.— a 69.85.

Azioni della Banca Veneta	da L.	—.—	a L.	—.—
» della Banca di Cr. Ven.	»	—.—	»	—.—
» Banca nazionale	»	—.—	»	—.—
» Strade ferrate romane	»	—.—	»	—.—
» della Banca austro-ital.	»	—.—	»	—.—
Obbligaz. Strade ferr. V. E.	»	—.—	»	—.—
Prestito Veneto timbrato	»	—.—	»	—.—
Da 20 franchi d'oro da	L.	—.—	a	23.36
Banconote austriache	»	—.—	»	2.59 p.fi.

Effetti pubblici ed industriali

Rendita 5 0/0 god. 1 genn. 1874	da L.	69.85	a L.	69.75
» » » 1 luglio	»	67.70	»	67.90

Valute

Per ogni 100 fior. d'argento	da L.	276.50	a	277.—
Pezzi da 20 franchi	»	23.37	»	23.36
Banconote austriache	»	259.—	»	259.1/2

Sconto Venezia e piazze d' Italia

Della Banca Nazionale	5 per cento
» Banca Veneta	6 » »
» Banca di Credito Veneto	6 » »

TRIESTE, 10 febbraio

Zecchini imperiali	fior.	5.32 —	5.33 —
Corone	»	—.—	—.—
Da 20 franchi	»	8.99. —	9.— —
Sovrane Inglesi	»	11.34	11.36
Lire Turche	»	—.—	—.—
Talleri imperiali di Maria T.	»	—.—	—.—
Argento per cento	»	106.35	106.75
Colonnati di Spagna	»	—.—	—.—
Talleri 120 grana	»	—.—	—.—
Da 5 franchi d' argento	»	—.—	—.—

VIENNA		dal 9	al 10 feb.
Metaliche 5 per cento	fior.	69.40	69.25
Prestito Nazionale	»	74.40	74.20
» del 1860	»	103.25	103.50
Azioni della Banca Nazionale	»	980. —	977.—
» del Cred. a fior. 160 austr.	»	235.75	236 25
Londra per 10 lire sterline	»	112.55	112.55
Argento	»	106.25	106.—
Da 20 franchi	»	9.01. —	8.99 —
Zecchini imperiali	»	—.—	—.—

Prezzi correnti delle granaglie praticati in questa piazza 9 febbraio

Frumento	(ettolitro)		it. L.	26.50	ad L.	28 05
Granoturco	»		»	17.40	»	18.88
Segala nuova	»		»	17.—	»	17.25
Avena vecchia in Città	»	rasata	»	12.10	»	12.25
Spelta	»		»	—.—	»	33.50
Orzo pilato	»		»	—.—	»	33.50
» da pilare	»		»	—.—	»	17.—
Sorgorosso	»		»	—.—	»	8.85
Miglio	»		»	—.—	»	—.—
Lupini	»		»	—.—	»	—.—
Saraceno	»		»	—.—	»	—.—
Lenti nuove il chil. 100	»		»	—.—	»	44.—
Fagiuoli comuni	»		»	—.—	»	33.—
» alpigiani	»		»	—.—	»	36.25
Fava	»		»	—.—	»	—.—
Castagne	»		»	—.—	»	—.—

Orario della Strada Ferrata.

Arrivi da Venezia	da Trieste	Partenze per Venezia	per Trieste
2.4 ant. (dir.o)	1.19 ant.	2.4 ant.	5.50 ant.
10.7 »	10.31 »	6.— »	3.— pom.
2.21 pom.	9.20 pom.	10.55 »	2.45 a. (diret.o)
9 41 »		4.10 pom.	

P. VALUSSI Direttore responsabile
C. GIUSSANI Comproprietario

N. 63. D. P.

Deputazione Provinciale di Udine

AVVISO DI CONCORSO

ai cinque Posti gratuiti Cernazai nell' Istituto Nazionale delle figlie dei militari italiani in Torino.

Il Reale Decreto 23 gennajo 1873, N. 1215 (Serie II) ha stabilito che le rendite dell' Ente morale sotto il titolo di Lascito Cernazai sieno destinate a fondare nell'Istituto Nazionale delle figlie dei militari italiani in Torino Posti gratuiti col nome di Posti Cernazai.

Per le alunne ammesse ai Posti Cernazai l' Istituto provvederà a tutte le spese che possono occorrere per le scuole: libri, musica, disegni, oggetti di cancelleria, tutto ciò insomma che potrà abbisognare per la loro educazione ed istruzione, restando a carico dei parenti le sole spese di vestiario e di calzatura.

Ai Posti gratuiti Cernazai hanno diritto di concorrere tutte le figlie dei militari italiani che abbiano combattuto per il paese, sia nelle file dell' esercito regolare, sia nei corpi volontari, tenuto principalmente conto del loro stato di fortuna e nell' ordine seguente:

1. Le figlie di chi è morto sul campo di battaglia od in seguito a ferite ricevute per causa di servizio militare, od in conseguenza di malattie incontrate per tale motivo, e fra queste preferibilmente quelle che fossero anche orfane della madre;

2. Le figlie dei mutilati o feriti, od altrimenti incapaci di applicarsi a qualunque utile professione o mestiere, e fra queste del pari preferibilmente quelle che siano prive della madre;

3. Le figlie dei mutilati o feriti ancora capaci di dedicare la loro opera a qualche utile professione;

4. Le orfane di padre e di madre o della madre soltanto;

5. Le orfane di padre;

6. Finalmente tutte quelle altre che non appartengono alle sovraindicate categorie ed il di cui padre ha fatto parte dell'esercito regolare o dei corpi volontari.

Alle figlie dei militari indicate nei numeri 4 e 5 saranno sempre preferite quelle di padre morto in attività di servizio, ed alle indicate al numero 6 la preferenza sarà pur sempre per quelle il di cui padre si trovi, all' atto della ammissione, in servizio attivo.

Le concorrenti ai Posti Cernazai devono:

1. Avere l' età non minore di otto anni, nè maggiore di dodici;

2. Presentare un certificato medico di sofferto vajuolo o di vaccinazione, e dimostrare di avere una costituzione sana con i mezzi determinati dal regolamento interno;

3. Presentare i documenti autentici per giustificare la figliazione e lo stato di famiglia in un coll' estratto di matricola o con altro certificato autentico, per cui sia comprovato il servizio militare prestato dal padre e sieno accertati i titoli di preferenza, di cui è detto precedentemente.

Il Regolamento Ministeriale 6 settembre 1873 esecutivo delle Reali Disposizioni stabilisce all' art. 9 che in omaggio alla memoria del generoso fondatore **Daniele Cernazai** e per un giusto riguardo verso la sua città natale vennero fin d' ora ed in perpetuo assegnati a favore delle figlie dei militari della Città e Provincia di Udine *cinque* Posti, tenendo conto delle condizioni e dell' ordine di preferenza preaccennati.

Questi cinque Posti saranno conferiti dal signor Ministro della Pubblica Istruzione, sopra proposta del Consiglio Provinciale di Udine.

In esecuzione di queste Superiori Disposizioni la Deputazione Provinciale dichiara col presente Avviso aperto il concorso a questi cinque Posti gratuiti Cernazai.

Le istanze debitamente documentate saranno da prodursi al Protocollo della Deputazione Provinciale non più tardi del 31 marzo 1874.

Udine 2 febbrajo 1874.

Il Prefetto
BARDESONO

Il Deputato Prov. *G. Gropplero* — Il Segretario *Merlo*

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARJ

ATTI GIUDIZIARJ

Avviso

Il Cancelliere sottoscritto rende di pubblica ragione pei conseguenti effetti di legge

che l'eredità abbandonata da Zanier Francesco q. Francesco mancato ai vivi in Vito d'Asio nel 17 gennajo p. p., venne accettata beneficiariamente da Domenico Zanier tanto nel proprio che nell'interesse dei minori suoi figli Vincenza, Domenico e Maria, avuti in costanza di matrimonio colla defunta Anastasia Zanier, e ciò con atto assunto in questa Cancelleria nel 31 gennajo 1874.

Spilimbergo dalla Cancelleria della R. Pretura Mandamentale 3 febbrajo 1874.

Il Cancelliere
TARTAGLIA.

Estratto per inserzione

La Congregazione di Carità di Venezia ora Amministrazione dei Pii Istituti riuniti in Venezia, rappresentata dall'avv. Antonio Manetti di Venezia con sostituzione dell'avv. Lorenzo Bianchi di Pordenone e appo questi domiciliata fece istanza all'ill. sig. Presidente del Tribunale Civile e Correzionale in Pordenone onde nomini un perito per procedere alla stima degli stabili di cui promuove la subastazione erano di ragione di Francesco Berti di Podgara in Distretto di Gorizia ora della terza posseditrice Piazzoni Giulia q. Francesco vedova Olivi di Seravalle e che sono i seguenti

in Distretto e Comune di Sacile Frazione di S. Odorico.

ai mappali n. 1331, 1332, 1333, 3460, 1334, 3461, 1335, 1336, 1342, 4106, 1343, 1344 colla sup. di pert. 73.90 e rend. l. 175.69 confinano a levante Castelletto mediante strada, a mezzodì Biglia eredi Zoppola con trozzo del Comune, ponente Fantuzzi Elisabetta ed il fiume Livenza, tramontana l'acqua della Polza e Berti Osvaldo.

AVV. ANT. MANETTI.

Sunto di citazione

Udine addì 8 (otto) febbrajo mille ottocento settantaquattro.

A richiesta di Orsola Pascolo q. Leonardo maritata in Chiaroj Giuseppe e da esso legalmente autorizzata, avente domicilio eletto in Udine presso l'avvocato dott. Giuseppe Malisani: io sottoscritto usciere addetto al R. Tribunale Civile di Udine cito col presente mio atto Fonzar Pietro fu Giuseppe, domiciliato in Aquileja nell'Impero Austro-Ungarico, a comparire entro il termine di giorni quaranta davanti questo R. Tribunale, per ivi sentirsi dichiarare nulla e di nessun effetto la disposizione di ultima volontà del fu Francesco q. Antonio Pascolo nell'atto 1. dicembre 1870 n. 2729 notajo Pontotti.

Locchè si publica nei sensi degli art. 141, 142 Cod. Proc. Civ.

ANTONIO BRUSEGANI, *Usciere.*

Il Cancelliere della R. Pretura del Mandamento di Tolmezzo

rende noto

che l'eredità di Seccardi Chiara fu dott. Gio. Batt. di Tolmezzo mancata a vivi il 6 ottobre 1873 senza lasciare disposizione di ultima volontà venne accettata nel verbale 31 gennajo 1874 dal di lei marito Candussio Pietro fu Illario per conto ed interesse del minore di lui figlio Carlo beneficiariamente ed in base a successione intestata, avendo il medesimo rinunciato al diritto di usufrutto spettante per legge.

Tolmezzo, 4 febbrajo 1874

Il Cancelliere
GALANTI.

Il rilevante aumento dello smercio manifestatosi in questa piazza

dell'Acqua da bocca anaterina

del *dott. J. G. Popp* e l'aggradimento sempre crescente della stessa sono certamente un segno evidente della sua eccellenza, e quindi se la può in piena coscienza raccomandare ad ognuno per nettare e conservare sani i denti, come pure per guarire malattie dei denti e delle gengive già inoltrate.

Pasta anaterina pei denti

del *dott. J. G. Popp.*

Questa pasta è uno dei mezzi più comodi per nettare i denti, essendochè essa non contiene veruna sostanza dannosa alla salute; le particelle minerali operano sullo smalto dei denti senza intaccarli, come pure la mescolanza organica della pasta è purificativa, rinfresca e ravviva tanto le membrane pituitose che lo smalto, mediante l'aggiunta degli olii eterei rinfresca le particelle della bocca, e fa aumentare la candidezza e nettezza dei denti.

Essa è in ispecial modo da raccomandarsi tanto per viaggiatori sull'acqua che per terra, essendochè non può venir versata e neppure deperire adoperandola giornalmente umida.

Da ritirarsi:

In *Udine* presso Giacomo Commessati a Santa Lucia, e presso Filippuzzi, e Zandigiacomo; e Angelo Fabris Mercatovecchio, e Comelli Francesco via Strazzamantello, *Trieste*, farmacia Serravallo, Zanetti, Yicovich, in *Treviso* farmacia reale fratelli Bindoni; in *Ceneda*, farmacia Marchetti; in *Vicenza*, Valerio; in *Pordenone*, farmacia Roviglio; in *Venezia*, farmacia Zampironi, Botuer, Ponci, Caviola; in *Rovigo*, A. Diego; in *Gorizia*, Pontini farmac.; in *Bassano*, L. Fabris; in *Padova*, Roberti farmac., Corneli, farmac.; in *Belluno*, Locatelli; in *Sacile* Busetti; in *Portogruaro*, Malipiero.

Privilegiata e premiata bacinella

A SISTEMA TUBOLARE

PADERNELLO GIOVANNI DI CAVOLANO

Questa invenzione che riguarda l'industria di filare la seta greggia, offre importanti vantaggi sopra ogni altro sistema di filatura tanto dal lato economico della spesa come da quello del migliore ottenimento della seta.

Due sono i sistemi generalmente in uso: il sistema delle filande a fuoco e il sistema delle filande a vapore.

Questi due differenti sistemi disputano fra essi una lotta economica, poichè l'industria serica a fuoco, il cui prodotto non può competere nè per merito nè per costo di fattura a quello a vapore, è seriamente minacciata nella sua esistenza e corre pericolo di scomparire con grave danno dei singoli paesi e dei piccoli industriali. Il sistema a vapore ancor esso non è affatto privo d'inconvenienti tanto dal lato dell'ottenimento dei filati, quanto per la spesa enorme che richiede la sua attuazione, come per non poter convenire che attivo sopra un numero non minore di 50, 60 bacinelle, condizione questa che non tutti i filandieri sono in grado di accettare.

Ciò fa comprendere l'importanza di questa bacinella a sistema tubolare, la quale oltre di poter attivarla su una qualunque scala, mette il prodotto del più piccolo setificio a livello nel merito del più grande, con minor spesa di fattura e con una metà di capitale impiegato nell'apprestamento.

L'economia che offre questo nuovo sistema venne constatato da tutti quelli che seppero bene adoperarlo, ed egualmente il risultato dell'ottenimento, e i due soli esponenti che si presentarono all'esposizione regionale Trivigiana, uno venne premiato colla medaglia di bronzo, mentre tanti altri grandi filandieri a vapore e meno e nulla ottennero.

Questo nuovo apparato industriale che oltre all'economia del combustibile, alla sua disposizione semplice al suo poco costo, nel primo anno di sua vita diede prodotti che gareggiarono con quelli dei migliori sistemi da tanto tempo attivati e con tanti perfezionamenti subiti, non può che interessare grandemente gli industriali, perchè ogni progressivo miglioramento nella sua pratica, accresce credito ed interesse a quelli che lo adoperano, e si apre sempre più larga strada per un'estesa applicazione.

Questo sistema che si adatta a qualunque macchina, a qualunque ordigno, a qualunque locale, e a qualunque metodo, che dà maggior rendita e maggior lavoro del sistema a vapore, colla sicurezza della bontà dei filati, offre al filandiere il vantaggio di poter attivarlo senza la spesa completa d'apprestamento, come invece richiede il sistema a vapore, perchè potendosi valere dei vecchi ordigni o finchè sono adoperabili o finchè senza incomodo può farli ricostruire, e dei locali identici, la spesa riducesi alla portata della maggior parte dei filandieri.

Il serbatojo d'acqua calda che con questo sistema è sempre disponbile per i bisogni della bacinella offre un vantaggio sopra ogni altro sistema di filatura: vantaggio molto più importante dell'economia del combustibile, poichè esclude l'uso dell'acqua fredda, ciò che assicura la bontà del filato: ed ogni filandiere comprende quanto sia dannose l'acqua fredda che spesso la filatrice è costretta di adoperare per temperare le frequenti eccedenze di calore. Questa acqua fredda, per ogni volta che viene versata in quella bollente, squillibra ad un tratto la temperatura, e per talsquilibrio, la parte gommosa solubile della galetta viene alterata nella coesione, ciò che fa produrre il filo di poca forza, senza impasto e di brutto colorito: ed è questo uno dei principali inconvenienti delle sete a fuoco che vengono ordinariamente giudicate inferiori di quelle a vapore.

L'inventore nel mentre esibisce questo suo trovato alle più convenienti condizioni, ricorda che, valendosi dell'art. 8° delle leggi sulle privative industriali, col quale *la privativa per un oggetto nuovo comprende l'esclusiva fabbrica e vendita dell'oggetto medesimo,* la vendita di queste bacinelle non potrà aver luogo che dietro speciale contratto coll'inventore sottoscritto, e per ogni caso di contravvenzione a questa privativa *sia col fabbricare gli apparati che coll'usarli, sia coll'incettare, spacciare, esporre in vendita, o introdurre nello stato oggetti contraffatti come dall'art.* 64, l'inventore procederà contro i contravventori in sede civile e penale a norma delle leggi sulle privative industriali.

PADERNELLO GIOVANNI di Cavolano di Sacile.

RACCOMANDAZIONE

NUOVO ELIXIR DI COCCA

ENCOMIATO DAL PROF. MANTEGAZZA

preparato nel Laboratorio Chimico

DI

A. FILIPPUZZI-UDINE

POTENTE ristoratore delle forze, manifesta la sua azione sui nervi della vita organica, sul cervello e sul **midollo spinale.**

UTILISSIMO nelle digestioni languide e stentate, nei bruciori e dolori di stomaco, e nell'esaurimento delle forze lasciato dall'abuso dei piaceri venerii o da lunghe malattie curate con dieta severa e rimedi evacuanti.

CREMA FREDDA

DELIZIOSA pomata che serve a rinfrescare ed ammorbidire la pelle, a evare il rossore prodotto da qualche malattia, a ridare la freschezza al volto togliendo le rughe e ridonando così alle carni bellezza e robustezza.

ODONTOLINA

atta a far cessare istantaneamente il dolore di denti cariati, superiore in effetto a qualunque preparato per la sua efficaccia.

Al Laboratorio Chimico industriale ***A. Filippuzzi-Udine.*** 53

Avviso interessante

Essendo intenzione del sottoscritto di chiudere il negozio sito in questa città Contrada **Pescheria Vecchia N. 1057,** così partecipa a questo Spettabile Pubblico ed Inclita Guarnigione che da oggi 5 febbraio incomincierà nel negozio stesso la

VENDITA PER STRALCIO

COL RIBASSO

DEL

20 PER CENTO

dai prezzi di Fabbrica,

di tutti gli oggetti di **calzatura di Vienna** da **Uomo, Donna** e **Fanciulli,** e quant'altro ivi esistente.

Udine, 5 febbrajo 1874.

GIACOMO KIRSCHEN.

EDWARDS' DESICCATED-SOUP

Nuovo estratto di Carne

PERFEZIONATO

DELLA CASA *FREDK. KING. et SON,* DI LONDRA

BREVETTATO DAL GOVERNO INGLESE.

Questo nuovo preparato composto di **Estratto di Carne di Bue combinato col sugo delle Verdure** le più indispensabili negli alimenti, è gustosissimo, più economico e migliore d'ogni altro prodotto congenere.

È secco ed inalterabile

Adottato nell'Esercito e nella Marina in *Francia, Germania* ed *Inghilterra.*

Vendesi dai principali Salsamentari, Droghieri e venditori di Commestibili in scatiole di 1/2 kil. a L. **5.40**, di 1/4 kil. **2.75**, di 1/8 kil. **1.40.**

Depositario Generale per l'Italia **ANTONIO ZOLLI** Milano S. Antonio 11.

Deposito in UDINE presso lo Stabilimento Chimico Farmaceutico di **Antonio Filippuzzi** e Farmacia filiale di **Giovanni Pontotti.**

27 *Sconto ai Rivenditori.*

UN LEMBO DI CIELO

DI

MEDORO SAVINI

Presso l'Amministrazione del *Giornale di Udine* sono vendibili alcune copie del suddetto romanzo del simpatico scrittore.

Importante scoperta

PER AGRICOLTORI

Nuovo trebbiatojo a mano di Weil, piccola macchina pratica e privilegiata, la quale vien messa in moto da sole due persone può sgranellare kilogrammi 150 di grano per ora, senza lasciare nella spiga un minimo granellino nè danneggiarlo in modo qualunque. Ovunque si trova può lavorare. Sei mila di queste macchine furono vendute dalla loro scoperta in poi. Il prezzo importa franchi 330 per l'alta Italia, e franchi 360 per la bassa Italia **franco** sino all'ultima stazione ferroviaria. Per istruzioni dirigersi a

MORITZ WEIL JUNIOR

fabbricante di macchine in **Francoforte S. Meno** ossia al suo rappresentante in UDINE signor *EMERICO MORANDINI.* Prospetti con disegni si spediranno gratuitamente a chiunque ne faccia ricerca. 64

Udine, 1874 — Tipografia G. B. Doretti e Soci.